

Nelle 281 pagine
il dettaglio del programma
Contro il conflitto di interessi
un blind trust per il governo

Scuola, verrà abrogata
la scelta precoce dopo
la media. Nuovi investimenti
su università e ricerca

Unione, idee per un'altra Italia

ISTITUZIONI

Ci sarà un quorum più alto per cambiare la Costituzione

La supremazia e la stabilità dei valori fondamentali della Costituzione dovranno essere assicurati e rispettati. Si afferma la laicità dello Stato. Bisognerà elevare il quorum necessario per modificare la Costituzione. Si rivitalizzerà il referendum abrogativo, aumentando da 500.000 a 750.000 il numero di firme necessarie per indurlo. Si attiveranno strumenti nuovi che rispondano alla diffusa esigenza di partecipazione, dimostrata dal successo delle primarie. Per risolvere il conflitto di interessi ci sarà la revisione del regime delle incompatibilità, sarà istituita un'apposita autorità garante, vi sarà l'obbligo di conferire le attività patrimoniali a un blind trust. Si migliorerà la riforma del titolo V della Costituzione, si attuerà il federalismo fiscale e si ridurrà il costo della politica.

P. A.

Meno burocrazia più qualità

Il piano di riforma dell'amministrazione ha 3 obiettivi: creare un ambiente più favorevole alla crescita e alla competitività del nostro sistema produttivo; migliorare la qualità dei servizi ai cittadini; ridurre i costi della macchina amministrativa rispetto al Pil. Il piano si articola in specifiche azioni: fare della qualità dei servizi e delle prestazioni una priorità; sostituire alla cultura burocratica quella della soddisfazione dell'utente; ripristinare il principio della imparzialità delle amministrazioni; fermare la deriva verso lo spoil system e il clientelismo; ripristinare il concorso come maggior forma di reclutamento; utilizzare fino in fondo le ICT; ridurre i carichi regolativi e burocratici sulle famiglie e sulle imprese; adeguare la macchina amministrativa alle esigenze di un sistema decentrato; diffondere programmi e incentivi per le forme sostenibili e solidali di consumo delle amministrazioni.

GIUSTIZIA E DIRITTI

Si alle unioni civili e al testamento biologico

Una giustizia dalla parte del cittadino: questo il principio cardine del programma. Dunque, si lavorerà a garantire una giustizia efficace e tempestiva, a rimuovere tutti gli aspetti del nuovo ordinamento giudiziario in contrasto con i principi costituzionali, a improntare il nuovo ordinamento a criteri di osservanza del principio di autonomia ed indipendenza della magistratura. Inoltre, il carcere dovrà essere misura ultima. Riguardo ai «nuovi» diritti, si regolamentano le unioni di fatto e si dice sì al testamento biologico. Per quel che riguarda i diritti di cittadinanza, molta attenzione alle politiche per la famiglia. Tra le priorità, raddoppiare in 5 anni il numero degli asili nido e un programma di sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata. Per affrontare il problema della casa, rendere più trasparente il mercato degli affitti. Ribadita l'intenzione di istituire un fondo di garanzia pubblico per i mutui a favore delle giovani coppie.

SICUREZZA

Analisi dei rischi e intelligence moderna

Per la sicurezza, sul piano della strategia politica si svilupperà una capacità di analisi delle minacce e dei rischi reali. Inoltre, si razionalizzerà l'uso delle risorse. In materia di intelligence sono sei gli indirizzi dell'Unione: la semplificazione della responsabilità politica delle agenzie; il rafforzamento del potere di controllo parlamentare; una chiara definizione delle «garanzie funzionali» per gli operatori; una diversa distinzione dei compiti delle agenzie; una selezione del personale più moderna; la revisione del segreto di stato. Per quel che riguarda l'integrazione europea, sono considerate priorità restituire al nostro Paese e alle sue rappresentanze la centralità in Europa, e riportare la nostra politica europea sulla linea del rafforzamento dell'integrazione e del governo politico dell'Europa.

POLITICA ESTERA

Ritiro dall'Iraq Pace e multilateralismo

Si stabilisce il ritiro dall'Iraq nei tempi tecnicamente necessari, definendone, anche in consultazione con le autorità irachene, le modalità affinché le condizioni di sicurezza siano garantite. In questo quadro, l'impegno italiano in Iraq dovrà prendere forme radicalmente diverse, prevedendo azioni concrete per sostenere la transizione democratica e la ricostruzione economica. Per quel che riguarda la politica estera in generale, l'Europa e il processo di integrazione europea saranno l'ambito essenziale della politica dell'Italia; la vocazione di pace del popolo italiano e l'articolo 11 della Costituzione saranno al centro delle scelte che l'Italia compirà in materia di sicurezza. Si scelgono poi il multilateralismo, e il multipolarismo, una politica preventiva di pace, la legalità internazionale. Si dice inoltre che l'Italia sarà alleato leale degli Stati Uniti.

ECONOMIA

Superamento della legge 30 riduzione del cuneo fiscale

Per una nuova crescita economica si sottolinea la necessità di una «politica orizzontale» che passi soprattutto per il rafforzamento dei fattori produttivi, con particolare riguardo ai problemi delle piccole imprese: è necessaria una politica del lavoro che coniughi flessibilità e stabilità, l'investimento sul capitale umano, l'efficienza della pubblica amministrazione e della giustizia civile. Per ridurre il costo del lavoro si abbasserà di 5 punti il cuneo fiscale. In tema di lavoro si parla di «superamento» della legge 30. Il lavoro flessibile non dovrà costare meno di quello stabile e tutte le tipologie contrattuali a termine dovranno essere motivate sulla base di un obiettivo caratteristico temporaneo delle prestazioni richieste e non dovranno superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa. Ancora, dovranno essere cancellate le tipologie di lavoro flessibile più precarizzanti.



I leader de
l'Unione al
termine della
convention
Foto di Claudio
Peri/Ansa

FINANZA PUBBLICA

Lotta all'evasione fiscale e sostegno al reddito

La lotta all'evasione, all'elusione e all'erosione sarà la priorità della politica fiscale dell'Unione. Per prima cosa, si porrà per sempre fine alla pratica dei condoni di qualsiasi natura e si restituiranno strumenti, autonomia e risorse alle Agenzie fiscali. Un'attiva lotta all'evasione richiederà anche una forte cooperazione europea ed internazionale. Bisognerà riconoscere un vantaggio fiscale ai redditi e non come ora - alla rendita, attraverso una politica fiscale che realizzi il sostegno alle responsabilità familiari attraverso la riforma degli assegni al nucleo familiare con una correlata revisione dell'IRPEF; la restituzione del fiscal drag; la uniformità del sistema di tassazione delle rendite: la riforma del catasto; il ripristino della tassa di successione per i grandi patrimoni. Inoltre ogni bambino verrà dotato di un reddito che aiuti la famiglia fino al raggiungimento della maggiore età.

MEZZOGIORNO

Coesione sociale e crescita: investire, non tamponare

Il Mezzogiorno viene considerato una priorità dell'agenda politica dell'Unione. Per realizzare coesione sociale e crescita economica sono tre le scelte di fondo: puntare di più sul rafforzamento dei beni collettivi, disponibili per tutti, che sui trasferimenti ai singoli; puntare più su azioni che cambino strutturalmente le condizioni sociali, ambientali, produttive che su quelle che compensino le difficoltà; puntare su investimenti nel Mezzogiorno che, per quantità e qualità riducano, nel lungo periodo, la necessità di trasferimenti statali. Fin dal primo anno di legislatura si investirà sulla realizzazione di una rete di infrastrutture logistiche per lo sviluppo. Si parla inoltre di particolare attenzione agli Atenei del sud e di un Fondo per la riqualificazione e il recupero delle aree urbane. Una politica industriale del Mezzogiorno verrà finalizzata soprattutto a creare imprese più grandi e più innovative.

FORMAZIONE

Si cambierà parte della legge Moratti

Verranno abrogati alcuni aspetti della riforma Moratti della scuola, come la scelta troppo anticipata dei percorsi formativi dopo la scuola media. Vengono stabiliti, poi, alcuni obiettivi da raggiungere nel corso della legislatura: portare tutti i ragazzi al conseguimento di un titolo di studio superiore, rientrare nella media del 10% di dispersione scolastica e formativa, valorizzare e incentivare i percorsi di studio in discipline matematiche, scientifiche, tecnologiche, raddoppiare il livello di partecipazione degli adulti a corsi di apprendimento permanente. Per quel che riguarda l'università, si investirà su formazione e ricerca. Inoltre, si farà un bilancio critico della riforma didattica. Si metterà in atto anche un piano d'azione per il reclutamento e la carriera dei docenti: tra le altre misure, si trasformerà il ruolo dei ricercatori in terza fascia docente e si faranno rapidamente dei concorsi.

IMMIGRAZIONE

Sarà abrogata tutta la Bossi-Fini

Per quel che riguarda l'immigrazione, l'Unione intende ripartire da zero, sostituendo le parole d'ordine della normativa in vigore - chiudere, emarginare, criminalizzare - con governare, accogliere, costruire convivenza. Il percorso legislativo passerà dunque per l'abrogazione della legge Bossi-Fini, per una politica degli ingressi, per la regolamentazione organica del diritto di asilo, per il diritto di voto alle elezioni amministrative, per la modifica delle regole in tema di acquisizione della cittadinanza, per una legge a tutela della libertà religiosa e di culto. Verranno introdotti permessi di soggiorno di durata più ragionevole e crescente ad ogni rinnovo, e saranno garantiti tempi certi per le pratiche. Verrà approvata una legge organica di attuazione dell'articolo 10 della Costituzione che permetta di dare reale protezione ai rifugiati e di rispettare interamente i diritti dei richiedenti asilo.

INFORMAZIONE

Chi possiede le tv non potrà avere quotidiani

Saranno introdotti strumenti normativi specifici, legati alle proprietà e alle posizioni di controllo dei media, che impediscano l'estensione delle posizioni dominanti in mercati contigui. Si escluderà che gli operatori dominanti delle telecomunicazioni e del comparto radiotelevisivo possano controllare quotidiani. Verrà introdotto il principio di separazione fra i gestori delle infrastrutture di rete e i produttori di contenuti. Verranno imposti standard aperti e non proprietari per decoder, apparati di ricezione e formati di trasmissione. Saranno garantite la libertà e l'autonomia giornalistica. Saranno rafforzati i poteri di intervento e sanzione affidati all'Authority indipendente. Sarà garantita la libertà di accesso a Internet. La Rai, infine, dovrà rinnovarsi e ristrutturarsi, come holding pubblica per attuare al meglio il suo duplice compito di servizio pubblico e di televisione commerciale.

CULTURA

Ai livelli del 2001 i fondi per cultura e spettacolo

Il primo obiettivo in tema di cultura sarà reperire risorse pubbliche e private. Tra gli strumenti: destinare una quota dell'otto per mille e una quota degli introiti provenienti dal lotto alla cultura; regolamentare l'attività della società Arcus Spa; prevedere la destinazione alla produzione di spettacolo e di cinema di una quota degli introiti delle transazioni pubblicitarie delle emittenti televisive nazionali. Viene definito «urgente» ristabilire il bilancio complessivo del Ministero per i beni e le attività culturali al livello previsto per il 2001, riportare gli stanziamenti del Fondo Unico dello Spettacolo almeno al livello previsto per il 2001, garantendone la stabilità triennale; stabilire l'obiettivo dell'1% del Pil di risorse pubbliche destinate alla cultura nel medio lungo periodo; aiutare la cultura con incentivi fiscali e tax shelter (scudo fiscale); sostenere la domanda di prodotti culturali. (scheda a cura di Wanda Marra)

Tasse, più equità. E finirà l'era di vantaggi e condoni per i furbi

Lotta «feroce» all'evasione. Restituzione del fiscal drag. Sgravi a chi ha carichi di famiglia. Cinque punti di cuneo fiscale

di Bianca Di Giovanni / Roma

EQUITÀ Basta vantaggi per i «furbetti». Che in Italia non sono soltanto gli speculatori stile Stefano Ricucci (e molti altri, per essere giusti). C'è anche chi evade alle-

gramente il fisco, con una sorta di lasciapassare sottinteso nelle politiche centro-destra. Il programma dell'Unione va in senso contrario. La regola aurea è: fisco equo. Ovve-

ro: non più scappatoie per alcuni e pesanti fardelli per altri. Insomma, si punta ad una totale redistribuzione del reddito, dopo cinque anni di «favori» ai più ricchi. L'ultimo, quello della cosiddetta «participation exemption» che non tassa le partecipazioni azionarie. Che vuol dire? Semplice: che tutti i «pacchetti» di azioni passati di mano nella rovente estate 2005 sono esentasse. Ancora: che i 16 miliardi arrivati in Italia per le due Opa bancarie (Bnl e Antonveneta) sono esentasse per i venditori. Il tutto mentre il deficit aumenta, il debito pubblico torna a

salire e le famiglie di lavoratori arrancano. È giusto? No, per questo l'Unione volta pagina. Si abolisce la «participation exemption» e si procede su due pilastri: lotta «feroce» (parola di Prodi) all'evasione e riequilibrio delle aliquote sulle rendite. Con la prima si chiede a tutti di contribuire alla fiscalità generale, con il secondo si ottiene che a pagare non sia soltanto il lavoro e la produzione. Oggi la rendita paga un'aliquota pari al 12,5%, mentre la prima aliquota dei redditi dei dipendenti è fissata al 23%. Per non parlare degli effetti distortivi dell'aliquota marginale nel sistema introdotto da Tremonti, che può arrivare anche

ad oltre il 29% per la fascia di reddito più bassa. L'Unione punta a portare le rendite da capitale attorno al 20%, ovvero la media europea. Inoltre promette di inserire sgravi per chi ha responsabilità familiari. Nell'ambito del sostegno alla famiglia

L'obiettivo è estendere anche ai precari tutela e diritti: malattia maternità, infortunio libertà sindacali

si prevede anche l'introduzione di assegni universali, cioè che coprano le esigenze anche di chi è talmente povero da non pagare le tasse (cosiddetti incapienti). Sempre alle famiglie viene restituito il fiscal drag che fu eliminato appena insediato il governo Berlusconi. Un documento dell'ires-Cgil calcola che nell'ultima legislatura le famiglie hanno pagato al fisco oltre 11 miliardi e mezzo di più di tasse, contando la mancata restituzione del fiscal drag, i condoni ed altre misure finanziarie. Ancora peggio è andata per le imprese, che hanno avuto effetti negativi per quasi 41 miliardi nel quinquennio. Strategico l'obiettivo dedi-

cato a loro nel programma dell'Unione: 5 punti di contribuzione in meno. Ovvero, uno sgravio di circa 10 miliardi per alleggerire i cosiddetti oneri impropri (sostanzialmente la differenza tra busta paga lorda e netta). Un cammino, quello sul «cuneo contributivo», già iniziato con il governo dell'Ulivo. Allora si portò il peso dei contributi sociali sul Pil dal 15 al 12,5% del Pil, un «taglio» che equivale a circa 30 miliardi. Oggi si torna su quel tracciato con l'obiettivo di incentivare l'occupazione stabile (se si uniformano i contributi non si ha più il «vantaggio» per i datori di lavoro di utilizzare forme contrattuali precarie) e di

portare gli oneri delle aziende vicini alla media europea. Quanto al lavoro, il programma dell'Unione prevede «piena e buona occupazione». Ovvero, lavoro dignitoso. L'obiettivo generale è di estendere a tutti i lavoratori (anche ai precari) le tutele e i diritti di base, come maternità, paternità, malattia, infortunio, diritti sindacali. Punto centrale anche la tutela del potere d'acquisto dei salari, con un monitoraggio costante di prezzi e tariffe, il superamento del criterio dell'inflazione programmata per i rinnovi contrattuali, distribuzione dell'incremento della produttività anche alle retribuzioni e non solo all'azienda.